

L'INVASIONE DI GAZA

Pressing dell'Onu per la tregua

- **Centrato l'ospedale: 5 vittime. Sono 530 i morti palestinesi**
- **Sono bambini il 20% delle vittime**
- **Uccisi 25 soldati e due civili israeliani**
- **Prevista per domani all'Onu una riunione d'emergenza**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

Gaza, strage continua. Strage di bambini. Sale ancora il bilancio delle vittime nella Striscia dopo la scoperta di 11 cadaveri a Sajaya e 16 vittime tra le macerie di una casa vicino Khan Yunis, nel sud di Gaza. Cinque persone sono morte in un attacco che ha centrato l'ospedale dei Martiri di al Aqsa a Deir el Bahah, nel centro dell'enclave palestinese. portavoce dei servizi d'emergenza palestinesi, Ashraf al Qudra, ha precisato che è stato colpito il terzo piano dell'ospedale. Dodici i colpi d'artiglieria caduti sulla clinica, che hanno colpito l'edificio amministrativo, la terapia intensiva e il dipartimento di chirurgia. I video della stazione televisiva al-Aqsa di Hamas hanno mostrato i feriti trasportati su barelle. A Rafah sterminata una famiglia composta da nove persone, di cui sette bambini. Sono oltre 530 finora i morti palestinesi.

Sono 27 invece le vittime israeliane (25 soldati e due civili): tra i soldati uccisi ci sono due cittadini israelo-americani: il californiano Max Steinberg e il texano Nissim Sean Carmeli. E dieci miliziani palestinesi sono stati uccisi dalle bombe all'uscita da un tunnel attraversato per tentare di entrare nel sud di Israele. Non solo morti. La situazione umanitaria nella Striscia è al collasso: l'organizzazione dei rifugiati dell'Onu Unrwa ha riferito di 62mila sfollati a Gaza (ma fonti locali parlano di 81mila) che hanno trovato posto in 49 scuole dell'agenzia. L'Egitto, uno dei protagonisti della possibile mediazione per la tregua - ha annunciato di aver riaperto il valico di Rafah con la Striscia per gli aiuti ai feriti. Una scelta che si muove in direzione di una delle richieste più pressanti di Hamas.

EMERGENZA UMANITARIA

L'organizzazione umanitaria Medici Senza Frontiere denuncia come dall'inizio dell'operazione «Margine Protettivo», la maggioranza dei morti e dei feriti a Gaza siano civili e come anche gli operatori medici stiano diventando un obiettivo. I bambini, piuttosto che i combattenti, stanno pagando il prezzo più alto del conflitto in corso nella Striscia. Una vittima su 5 è un bambino e il numero di minori uccisi in questa operazione è salito fino oltre al 40% da quando l'operazione di terra su Gaza è iniziata, il 17 luglio. È quanto sostiene l'associazione *Save the children*, secondo la quale quasi un terzo dei palestinesi feriti sono bambini.

Oltre all'inaccettabile dato sulle vittime, più di 72 mila bambini a Gaza hanno un disperato bisogno di sostegno e aiuto dopo aver perso dei familiari, essere stati feriti, aver assistito alla distruzione delle proprie case. Anche in Israele i bambini che vivono nelle zone colpite dai razzi sono impauriti e temono per le loro vite: anche degli israeliani sono morti, nel tentativo di Israele di fermare il fuoco dei razzi da Gaza. «Le ultime 48 ore sono state le più sanguinose, accrescendo al massimo livello la preoccupazione sul rispetto dei principi di protezione dei civili e di proporzionalità, stabiliti dal diritto internazionale umanitario. Ci appelliamo a entrambe le parti affinché riconoscano ospedali e



I soccorritori palestinesi recuperano il corpo senza vita di un uomo dalle macerie di una casa distrutta. FOTO AP

scuole come luoghi inviolabili, spesso unico luogo sicuro per civili innocenti», afferma David Hassell di *Save the children*.

In media ogni giorno sono stati uccisi 7 bambini a Gaza e oltre 70 feriti, mentre si assottigliano sempre più le scorte di medicine. Sull'altro fronte hanno ripreso a suonare le sirene a Tel Aviv. Si sono udite quattro forti esplosioni, probabilmente dovute all'intercettazione dei razzi sparati da Gaza da parte del sistema di difesa aerea israeliano «Iron Dome». Via Twitter l'esercito israeliano ha annunciato che si tratta di 5 razzi su Ashdod, 3 razzi su Ashkelon. Poi sempre attraverso l'account, sui social network, in linea con la propaganda portata avanti in questi giorni, ha pubblicato un'immagine di Westminster con la scritta: «I terroristi di Hamas hanno colpito i razzi nel Sud e nel Centro di Israele. Cosa fareste voi se colpissero casa vostra?». Il portavoce militare israeliano ha pubblicato oggi fotografie aeree che documenterebbero il lancio di razzi palestinesi dalle immediate vicinanze della Moschea Abu Yan (8 luglio), dell'ospedale Wafa (14 luglio), di un campo da giochi per bambini (14 luglio) e anche del cimitero al-Tuffah (13 luglio). Data la gravità del-

la situazione, il Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite terrà una riunione d'emergenza mercoledì sull'offensiva israeliana a Gaza.

DIPLOMAZIA IN PANNE

Mentre il bilancio dei morti continua a salire, dalla Casa Bianca arriva la presa di posizione, ferma, di Obama. «Israele ha diritto di difendersi». Il presidente americano chiede un immediato cessate il fuoco. «Il segretario di Stato, John Kerry, premerà in tal senso», ha detto il presidente Usa nel suo discorso di ieri alla Casa Bianca. «Siamo preoccupati per il numero di morti civili, palestinesi e israeliani», ha detto Obama. A chiedere il cessate il fuoco è già intervenuto anche il Consiglio di sicurezza dell'Onu. Anche l'Italia insiste perché si fermi la violenza: «Stiamo insistendo perché si arrivi a un cessate il fuoco almeno umanitario nelle prossime ore», ha rimarcato la ministra degli Esteri Federica Mogherini. «C'è una proposta sul tavolo che prevede il cessate il fuoco immediato e l'apertura contestuale di negoziati, con elementi di immediata risposta alla crisi umanitaria, e la comunità tutta deve spingere in questa direzione», ha aggiunto. Appelli che rimangono, però al momento inascoltati.

«Dedichiamo a Gaza le feste dell'Unità»

- **Lettera di Cuperlo al vicesegretario Guerini**
- **Presidio a Torino «per far sentire la nostra voce»**

VI. LO.
esteri@unita.it

La tragedia che sta accadendo in Medio Oriente fa discutere molto anche all'interno del Pd. È previsto per oggi un presidio davanti alla prefettura di Torino, in Piazza Castello dalle 18. Il Pd di Torino invita a partecipare i propri iscritti «e tutte le forze democratiche della società torinese» affinché «si fermi la spirale di violenza e guerra tra Israele e i palestinesi. Tutte le istituzioni internazionali, dall'Onu all'Ue, debbono svolgere un ruolo di pace più efficace. Anche l'opinione pubblica deve

far sentire la sua voce attraverso le istituzioni locali e le rappresentanze dei cittadini».

Sul tema è intervenuta anche Marietta Tidei, deputata del Partito democratico, esponente dell'Associazione nazionale Italia-Palestina: «A Gaza la gente muore sotto le bombe, oggi è stato colpito anche uno dei principali ospedali. Dobbiamo indignarci e far sentire la nostra voce contro la guerra, non possono esserci ragioni politiche che giustificano tanto orrore. Spero che il Partito democratico si faccia promotore di una forte mobilitazione».

Gianni Cuperlo, leader di Sinistra-



Dem, ha scritto, sul proprio profilo Facebook con una lettera aperta a Lorenzo Guerini, vicesegretario del Pd, chiedendo che il Partito Democratico alzi lo sguardo su ciò che sta avvenendo e che le feste dell'Unità in corso dedichino alla vicenda mediorientale dibattiti e discussioni. «Potrebbe avere un senso decidere in tutte le nostre feste dell'Unità una serata venga dedicata a ciò che accade lì, a tre ore o poco più di volo da dove viviamo noi. Chiamiamo rappresentanti delle due comunità, esperti, volontari di ieri e di adesso. Ma diamo il segno che sappiamo ancora, e nonostante tutto, alzare lo sguardo sul

mondo». «Sarebbe saggio, credo - conclude - se la segreteria del Pd facesse sua questa semplice proposta».

«Il Pd sostiene l'azione del governo e del ministro degli Esteri Federica Mogherini, impegnati a far sì che sia la politica, e non le armi, la via per giungere alla fine di questa gravissima crisi mediorientale», è la risposta di Guerini.

«Il Partito Democratico ha già cominciato a confrontarsi sulla grave vicenda mediorientale. Ho avuto modo di intervenire a diverse feste dell'Unità su tutto il territorio nazionale e in molte di esse questo tema è stato oggetto di iniziative e momenti di riflessione».